

Pop Vicenza, già a rischio il salvataggio

► Consob non ha ancora dato l'ok al prospetto. Atlante potrebbe acquistare il 100% a 0,1 euro azzerando il valore degli altri soci ► Se il Fondo assorbisse oltre il 75% dovrebbe lanciare l'opa: ma le due eventualità violerebbero le regole. Si cerca la via d'uscita

L'OBBLIGO DI PROMUOVERE UN'OFFERTA DI ACQUISTO CONGELEREBBE L'ACCORDO TRA UNICREDIT E QUAESTIO SULLA GARANZIA CON SCENARI IMPREVEDIBILI RIASSETTI

ROMA Stretta tra il pericolo di opa e di non poter ottenere il via libera alla quotazione, l'ipo della Popolare di Vicenza è sempre più a rischio con la ancora più drammatica prospettiva di entrare nella risoluzione della Bce. Comunque il suo destino potrebbe finire nelle mani della Consob e di Borsa Italiana chiamate a sciogliere i due principali nodi. In primis c'è da rilevare che Consob, si è presa ancora un altro giorno per l'ok al prospetto che farebbe partire il bookbuilding fissato fino al 29 con esordio il 3 maggio.

Atlante potrebbe ritrovarsi in pancia anche più del 75% del capitale, a seguito dell'aumento da 1,5 miliardi sottoscritto per intero: già questo, però, non sarebbe consentito dal regolamento del veicolo in fase di costituzione per sup-

portare le ricapitalizzazioni di Vicenza e Veneto Banca. Eppure questa prospettiva prende piede dopo che ieri, su richiesta della Consob, la banca berica ha ufficializzato che Atlante gestito da Quaestio sgr, sottoscriverà tutto l'importo dell'operazione al prezzo minimo della forchetta, ovvero a 0,1 euro (la parte massima è 3 euro), azzerando gli altri azionisti. Ma un aspetto delicato riguarda il passaggio dell'accordo di garanzia tra UniCredit e Quaestio: salta nel caso in cui dalla Consob non venisse confermata l'assenza di obbligo di Opa in capo al fondo Atlante. Ma quale sarebbe la conseguenza di fronte al disco rosso della Commissione all'esonero dall'Opa? C'è chi dice che la garanzia tornerebbe in capo a Unicredit che non commenta. Sarebbe però un'eventualità poco probabile visto che governo e Bankitalia hanno messo in piede Atlante per evitare che piazza Gae Aulenti si accollasse un peso che potrebbe diventare compromettere la sua forza patrimoniale. Per questo si dovrà escogitare un'alternativa. Tra le altre condizioni che farebbero saltare la garanzia di Atlante c'è anche il tema del flottante, che deve essere considerato «adeguato

da Borsa Italiana».

Trasformazione in spa, ipo e quotazione sono i tre obiettivi inscindibili posti dalla Bce per il rilancio della Vicenza. Il venir meno di uno di essi, potrebbe far scattare il suo intervento. Che governo e Bankitalia vogliono evitare assolutamente per non far fallire Atlante che ieri ha registrato l'adesione di Cattolica con 40 milioni e la benedizione di Margreth Vestager: «Non penso che Atlante abbia aggirato le norme sugli aiuti di Stato».

Tuttavia sono possibili scorciatoie. Il regolamento del Fondo stabilisce che può investire fino al 75% di ogni operazione. Sono ammissibili modifiche «con il voto di tanti investitori che rappresentino oltre il 50% dell'ammontare». Così come, al limite, rivedere la norma che blocca l'intervento di Atlante in caso di opa.

Ieri sera ci sarebbero stati contatti Tesoro-Bankitalia per studiare soluzioni concrete. Sarebbe spuntata l'ipotesi, condizionata all'ok di Borsa a concedere una proroga per la costituzione del flottante, all'individuazione di un partner che possa acquisire il 25% necessario per il flottante.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

